

I capi di Stato e di governo della Ue accettano la proposta francese di una conferenza per prevenire altri conflitti simili alla Bosnia

Mozione finale sull'ex Jugoslavia in attesa del vertice del 22 dicembre I Dodici muovono i primi passi della politica estera comune

L'Europa disinnesci la mina Est A Parigi il summit per evitare altre guerre etniche

I dodici capi di governo dell'Unione europea hanno deciso ieri la convocazione di una conferenza a Parigi per dare avvio all'attuazione di quel 'patto di stabilità' in Europa proposto dal premier francese Balladur.

creti ma limitati. Non si propone di risolvere conflitti già in atto ma solo di prevenire quelli possibili. I leader dell'Unione non pensano neppure a sovrapporre la loro azione a quella di altre organizzazioni internazionali.

possono, anche perché tutti ambiscono prima o poi ad entrare a far parte della Comunità, ma temono invadenze e interferenze nei loro affari interni e si sentono in ogni caso un po' offesi per essere indicati come potenziali attentatori alla stabilità politica del continente.

DAL NOSTRO INVIATO DOARDO GARDUMI

BRUXELLES. Cercando di rendere onore al fatto che non sono più riuniti solo in una comunità di natura economica ma che da poco più di un mese costituiscono un'Unione politica, i Dodici hanno deciso ieri di compiere il loro primo passo sul terreno minato dei problemi della sicurezza in Europa.

La portata dell'iniziativa non è di straordinario rilievo e, forse proprio per questa ragione, non ha mancato di sollevare anche perplessità e malumori. I suoi critici osservano che i Dodici si guardano bene dal voler mettere le mani là dove conflitti e guerre già sono in corso.

Il vertice conclusosi ieri ha provveduto a stilare una lista di inviti per l'appuntamento di Parigi. Con i governi dei dodici arriveranno quelli della Repubblica ceca, della Slovacchia, dell'Ungheria, della Polonia, della Bulgaria e della Romania.

Per quanto timidi e forse un po' maldestri possano apparire questi primi tentativi di mettere in pratica una comune politica estera, è d'altra parte anche vero che il vertice di Bruxelles ha cercato di imprimere un ritmo più marcato all'iniziativa già in corso sul fronte più impegnativo dei guai continentali.

Benché occupato soprattutto nell'analisi di problemi economici, il vertice di Bruxelles ha con evidenza lasciato trasparire anche le serie preoccupazioni che suscita la disordinata fase di transizione delle relazioni inter europee. Il burrascoso incontro della vigilia tra Eltsin e il segretario della Nato Woerner ha lasciato qualche segno ed è stato oggetto di analisi attenta da parte dei ministri degli Esteri.



Kim Il Sung

Forse il leader nordcoreano vuole contrapporre Yong Ju al figlio Jong Il per favorire una svolta politica

Kim Il Sung riabilita il fratello e lo nomina vice

GABRIEL BERTINETTO

Bolle qualcosa di nuovo e di importante nella penola del potere in Nord Corea. Due avvenimenti concomitanti (il rientro nell'Olimpo politico nazionale di Kim Yong Ju, fratello minore del grande leader Kim Il Sung, e l'ammissione ufficiale che il paese è afflitto da una grave crisi economica) suscitano scalpore fra gli osservatori e inducono a pensare che sia in corso uno scontro fra gruppi rivali all'interno del Partito dei lavoratori (comunista) e dello stesso clan dei Kim.

Anche Pechino esige pagamenti in valuta forte, proprio ciò che scarseggia nelle casse nordcoreane. Non meno pesante l'incidenza dell'esborso a sostegno delle forze armate. Il potere le giustifica come assolutamente inevitabili: «Di fronte alle manovre politiche militari ed economiche contro di noi, non potevamo che assumere provvedimenti risolutivi di autodifesa, mettendo l'intero paese in una sorta di stato di semi-belligeranza».

La parte più interessante del testo è però quella in cui, a fronte di tutto ciò, si annuncia un riaggiustamento dell'economia nei prossimi due-tre anni, puntando soprattutto su agricoltura, industria leggera, commercio con l'estero.

Il candidato democristiano secondo gli exit-poll ha ottenuto il 63,8 per cento alle presidenziali Il candidato rivale della destra Alessandri toccherebbe il 21,8

Frei junior conquista il Cile del disincanto

Il democristiano Eduardo Frei è il nuovo presidente del Cile. Rispettate le previsioni della vigilia che assegnavano la vittoria alle forze di centro-sinistra di «Concertación». Il Cile cambia nella continuità. Nei giorni scorsi la decisione di ridurre da otto a sei anni il mandato presidenziale. Poco più del 20 per cento di suffragi ad Alessandri, candidato delle destre. Le forze politiche affrontano la sfida della transizione.



Eduardo Frei

Le previsioni della vigilia sono state rispettate. Augusto Frei è il nuovo presidente del Cile. Secondo le prime proiezioni, il leader democristiano sostenuto dalla coalizione di centro sinistra «Concertación» avrebbe ottenuto il 63,8% dei voti mentre il suo avversario più diretto, Arturo Alessandri, candidato delle destre, solo il 21,8% dei suffragi. Chiusa la campagna elettorale senza clamori, i cileni sono andati a votare nel segno della stabilità e continuità per designare il nuovo Capo dello Stato.

Il programma di governo di Concertación, cardo politico guidato da Dc e socialisti a sostegno di Frei, scommette su pochi ma essenziali punti. Innanzitutto saldare alcuni conti con il passato regime pinochetista. Il che significa mettere mano alla Costituzione per quanto riguarda la nomina della Corte costituzionale e quella del comandante in capo delle forze armate terrestri, carica ancora ricoperta dal generale Pinochet; pensionare i senatori nominati dalla passata giunta militare e che nella scorsa legislatura hanno consentito alla destra di avere la maggioranza in Senato. Non a caso, anche in questa campagna elettorale, le forze di de-

L'INTERVISTA LUIS MAIRA segretario generale del Partito socialista cileno

Transizione democratica incompiuta serve la riforma della Costituzione

«Destra battuta Ma ha le chiavi dell'economia»

VICHI DE MARCHI

facilmente esportabili. Nel caso cileno questo è ancor più vero. L'equilibrio economico e il mantenimento di un clima di fiducia erano stati posti come requisiti essenziali della nostra transizione. Il governo di Aylwin ha accettato questi «vincitori». Più che di transizione parleremo di «riaggiustamento permanente». In questo processo hanno avuto un ruolo sia la destra che le forze di Concertación che hanno assunto un atteggiamento pragmatico rispetto a dei cambiamenti possibili anche se limitati. In parte,

dibattito politico. Si tratta di un'apparente contraddizione. In questi anni abbiamo avuto buoni risultati economici. Ma questo era vero anche per l'ultima fase della giunta militare di Pinochet quando il boom è andato di pari passo con una fortissima concentrazione della ricchezza, con una distribuzione diseguale dei frutti dello sviluppo.

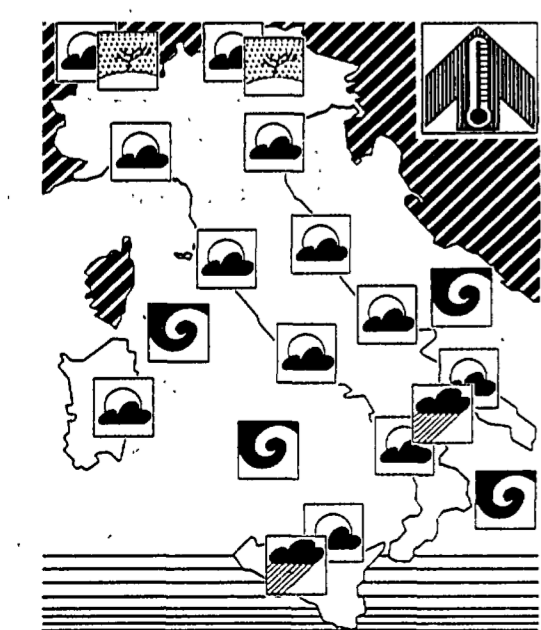
Commissario per i diritti umani Onu, accordo raggiunto

Dopo 45 anni di discussioni, è stato finalmente compiuto dalle Nazioni Unite un primo - e probabilmente decisivo - passo verso l'istituzione di una nuova banca, quella di commissario per i diritti umani.

Il sondaggio d'opinione ci dicono che questi temi non interessano più. Questo è vero in teoria ma non in pratica. La gente si appassiona ai processi come quello al generale Contreras, capo dei servizi segreti di Pinochet, condannato a sette anni in prima istanza. Nel '90, inizio '91, la Commissione per la verità e la riconciliazione, istituita dal presidente Aylwin, confermò l'esistenza del terrorismo di Stato e di 2000 casi di desaparecidos e di uccisioni politiche. Tuttavia la giustizia ha fatto pochi passi avanti. Il Cile è un paese dove c'è molta verità e poca giustizia.

La destra battuta al voto non rappresenta più un'insidia per il paese? Elettoralmente la destra è in costante declino. Tuttavia rimane forte in settori chiave dell'economia e tra i vertici militari.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: gli schemi generali del tempo sulla nostra penisola e sul bacino del Mediterraneo non accennano a cambiare: in seno ad un flusso nord-occidentale di origine atlantica si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva, periodi di miglioramento. La temperatura si mantiene superiore ai livelli stagionali a causa del flusso di correnti atlantiche che per loro natura sono temperate. La perturbazione che ieri ha attraversato la nostra penisola sta abbandonando le regioni meridionali, un breve periodo di miglioramento in attesa di una nuova perturbazione che fra la serata di domenica e la mattina di lunedì si attesterà sulle nostre regioni settentrionali.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio and l'Unità advertisements with program listings and subscription rates.